A Livorno la legge sui principi è rimasta nel cassetto

All'Accademia navale contatti vietati tra cadetti e marinai

Un mondo a se stante al di là di un pesante cancello - I giovani di leva rimproverati perché parlavano con un accademista - I marinai usati al posto dei civili in sciopero

Le forze armate in questi ultimi tempi si sono trovate al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica regionale.

La Toscana è stata un banco di prova sia per quanto riguarda l'utilizzazione dei militari per la sorveglianza di strutture (vedi la tratta ferroviaria Bologna-Arezzo) prese di mira dai terroristi, sia per quanto riguarda la spinta innovatrice che da vari settori delle forze armate è venuta avanti (si ricordino le lotte dei sottufficiali democratici dell'aeronautica di Pisa).

Con questo articolo inizia una serie di servizi che cercheranno di fare il punto della situazione, anche in relazione ai mutamenti che sono intervenuti nella vita del militare di leva dopo l'approvazione della legge sui principi.

Dal nostro inviato

LIVORNO — Un pesante cancello in ferro battuto, al di là del quale si intravedono gli alberi di un brigantino, divide l'Accademia Navale Militare dal resto della città di Livorno. Quel cancello non è soltanto una barriera naturale, ma anche uno spartiacque tra il mondo e la concezione militare ed una città aperta al confronto ed al dibattito.

Spesso questo cancello si apre per far passare qualche «personaggio» importante o una scolaresca, ma tutto avviene nel rispetto della ufficialità secondo un cerimoniale vecchio di anni. Anche i rapporti «ufficiali» con la città sembrano muoversi su questa falsa riga.

A coloro che superano questo pesante cancello sembra quasi di fare un salto nel passato.

L'Accademia Navale fu fondata nel 1881 dal generale del genio navale Benedetto Brin, che fuse assieme le preesistenti scuole navali della Marina Sarda di Genova e di quella napoletana. Attualmente è l'unica accademia esistente in Italia ed ha come scopo quello di preparare sia a livello tecnico che disciplinare i futuri quadri della nostra marina militare.

I cadetti per essere ammessi a frequentare i quattro anni di corso devono superare una selezione particolarmente severa.

La loro istruzione è di tipo universitario, ma il loro modo di vita sembra essere rimasto legato ad antichi schemi, che volevano l'ufficiale completamente avulso dalla realtà storica e politica che lo circondava. Le «stellette» sembravano quasi attribuirgli poteri taumaturgici.

Anche l'approvazione della «legge sui principi» che ha inserito notevoli cambiamenti nei rapporti interpersonali tra ufficiali e subalterni, non sembra abbia portato sostanziali mutamenti all'interno dell'Accademia. Oltre ai quattrocento cadetti ed ai circa duecento ufficiali di complemento (quei giovani di leva che in possesso di particolari requisiti tecnici e scolastici scelgono di compiere il servizio militare come ufficiali) all'interno dell'Accademia vivono altri duecentocinquanta marinai di leva.

I contatti però tra questi ultimi ed i cadetti sembrano essere completamente preclusi.

«Non molto tempo fa — affermano alcuni di questi marinai aggregati al distaccamento dell'Accademia — un cadetto si è soffermato nel parco a scambiare qualche parola con alcuni di noi. Ci ha visti un ufficiale e lo ha vivamente redarguito invitando poi noi marinai a non attraversare più quel giardino, ma a passare oltre il muro».

La divisione tra cadetti e militari di leva deve essere totale. Anche quando questi ragazzi sono stati mandati, di recente, a sostituire il personale civile in sciopero alla mensa dei cadetti, non potevano rivolgere loro la parola se non per chiedere cosa desiderassero.

In più di una occasione nel corso dello scorso mese, durante lo sciopero messo in atto dal personale civile i giovani marinai di leva sarebbero stati invitati a non mantenere alcun rapporto con i civili, rei, secondo le alte gerarchie dell'Accademia, di rivendicare con lo sciopero i propri diritti.

Con una prassi, almeno discutibile, il comando dell'Accademia ha deciso durante l'astenzione dal lavoro del personale civile di impiegare in sostituzione all'interno dell'Accademia i marinai di leva.

Anche i componenti della fanfara sono stati trasformati da orchestrali in camerieri. E dire che l'articolo 4 della «legge sui principi» al terzo comma recita così: «Deve essere sempre garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari».

Questa nuova legge comunque non sembra essere molto ben digerita neppure dagli ufficiali, che hanno la responsabilità del distaccamento della marina militare che opera all'interno dell'Accademia e da cui dipendono i marinai di leva.

Un episodio verificatosi all'inizio di questo mese, appare particolarmente significativo. All'interno dell'Accademia esiste uno spaccio per i marinai, gestito da un sottufficiale e da tre militari di leva.

Alla fine del mese di aprile ci si accorge che c'è un ammanco di materiale di circa 800 mila lire. Inizia una vera e propria guerra psicologica contro i tre marinai, che sarebbero stati accusati ripetutamente dal loro «capo» (come in gergo marinaro viene definito il responsabile di un servizio) di essere dei ladri, facendo balenare di fronte ai loro occhi lo spauracchio della galera.

Due di questi marinai presi dallo sconforto non si sarebbero presentati uno dei primi giorni del mese all'ora d'apertura dello spaccio.

Un terzo sarebbe arrivato con alcuni minuti di ritardo. Tutti e tre sono finiti in cella di rigore sotto l'accusa di ammutinamento, prima ancora che venisse riunita la commissione di disciplina come prevede la legge dei principi approvata dal Parlamento.

Solo successivamente il comandante del distaccamento, dopo aver provveduto, secondo alcune testimonianze, ad effettuare anche una perquisizione all'interno degli armadietti personali dei tre marinai (non si comprende a quale titolo se l'accusa ufficiale era quella di ammutinamento) ha riunito la commissione di disciplina.

Qui c'è stata un'altra sorpresa: si è scoperto che l'accusa di ammutinamento non può essere contestata se i partecipanti sono meno di quattro. I tre marinai allora sarebbero stati accusati di abbandono del posto di lavoro e sarebbero stati inflitti loro dieci, cinque e due giorni di cella di rigore, poi trasformati in punizione semplice.

Il comandante comunque li avrebbe invitati «familiarmente» a partecipare assieme al sottufficiale loro «capo» al risarcimento delle famose 800 mila lire.

Sembra addirittura che l'ufficiale si sia riservato di appurare se fosse possibile detrarre dalla «busta paga» dei marinai (mille lire al giorno) una somma per coprire questo «ammanco».

Non si riesce a comprendere a quale titolo. Questa situazione di tensione, aggiunta ad uno stipendio inadeguato rispetto alle capacità ed alle responsabilità professionali inducono anche molti sottufficiali ad abbandonare la marina militare.

Piero Benassai

Scioperi e manifestazioni in Toscana

Iniziative di lotta dei tessili

A Lucca i lavoratori si astengono dal lavoro nelle ultime quattro ore - Assemblea a Firenze

Nel corso dello sciopero nazionale dei lavoratori del settore tessile, abbigliamento e calzature, oggi avranno luogo in Toscana numerose manifestazioni.

A Lucca sciopero nelle ultime 4 ore di lavoro con l'attivo dei delegati. Nelle zone di Altopascio, Segromigno e Porcari, sciopero nelle prime 4 ore con manifestazione ad Altopascio. A Prato sono previste tre manifestazioni: la prima per i lavoratori della Val Bisenzio, la seconda per Prato Sud e la terza per le zone di Montemurlo, Agliana, Montale e Quarrata.

A Firenze, i lavoratori della città di Bagno a Ripoli e Fiesole si riuniranno nella casa del popolo Andrea del Sarto; per quanto riguarda la provincia, sono previste manifestazioni a Capalle, in Valdelsa, nel Mugello e a Empoli.

A Monsummano, in provincia di Pistoia, manifestazione e comizio con Maria Pupilli. Numerose le iniziative in provincia di Pisa: Castelfranco, Ponte a Egola, Bientina, Fornacette, Perignano, Peccioli, Romito, San Frediano e Migliarino. Altre manifestazioni si svolgeranno a Grosseto, Arezzo, Siena, Massa Carrara e Livorno.

Come è noto, lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali a seguito del rifiuto della Federtessile di incontrarsi in tempi brevi con il sindacato, per dare inizio alla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

I tessili e calzaturieri della provincia di Lucca utilizzano le prime 4 ore di sciopero nazionale indetto per oggi per tenere gli attivi dei delegati della piana di Lucca, nella media valle Garfagnana e in Versilia.

Altre quattro ore di sciopero sono in programma per la prossima settimana e verranno gestite secondo le esigenze delle varie aziende e delle zone.

Sono due le situazioni più gravi presenti nel settore nella provincia di Lucca: la vertenza del calzaturificio «Claudia» e la lotta dei lavoratori della «Salbit» e della Unitex per il risanamento finanziario, la ripresa produttiva e la difesa del posto di lavoro.

I lavoratori della zona di Sedromigno infatti, realizzano stamani un presidio davanti al calzaturificio Claudia, a sostegno della vertenza di gruppo aperta da mesi contro il licenziamento dei lavoratori dello stabilimento di Piano di Coriglia.

I calzaturieri di Sedromigno — afferma un comunicato della FULTA provinciale — intendono sconfiggere l'atteggiamento «antidemocratico della direzione del "Claudia"

Bilancio dell'intervento sull'immobile degli Orbachi a Siena

Esempio di recupero in un centro storico

Relazione dei tecnici che seguono i lavori - Rispettate le scadenze, ci si avvia all'ultimazione - Assemblea pubblica sull'operazione

SIENA — Per il risanamento dell'immobile di via degli Orbachi a un mese e mezzo dall'inizio dei lavori è possibile un primo bilancio. Non si è trattato come afferma anche una relazione dei progettisti di «considerare il recupero di un alloggio antico, un'operazione puramente estetica o critica senza tener conto degli altri requisiti che ogni abitazione deve soddisfare: essere anche solida e bella».

Dalla stessa relazione emergono alcune difficoltà specifiche incontrate fin dalla consegna dei lavori, il 22 novembre 1978. Per le difficoltà di accesso e l'angustia dei luoghi, innanzitutto, si imponeva la formazione di un cantiere dalla configurazione sui generis. Nella fase dei saggi si è poi constatato una serie di lesioni molto complesse il che ha reso necessario la rimozione dell'intonaco. Si è anche accertato un insieme di dati molto interessanti sulla condizione delle strutture, ad esempio che «nelle zone più antiche e più basse vi erano tratti di muro di una certa consistenza unitamente alla presenza di strutture eterogenee frutto dei diversi datamenti e addizioni che nel tempo si sono susseguiti».

Per i solai si è confermato quanto era stato previsto: la loro pressoche totale irrecuperabilità.

Profondi interventi sono stati attuati sulle murature. Oltre alla demolizione dei muri, prevista in progetto, che si sono dimostrati di una paurosa fragilità, si è proceduto a demolire quelle zone di muratura interessate dalle lesioni più importanti e che manifestavano dissesti cospicui. Lo stato di avanzamento dei lavori è complessivamente assai positivo. Può essere così riassunto: è stato ultimato il 90 per cento dei solai al primo piano sottostrada; il 50 per cento dei solai al piano strada: si è infine iniziata la ricostruzione del tetto.

La relazione traccia anche un primo bilancio dell'assistenza ai lavori. Nonostante l'inclemenza del tempo e le continue difficoltà derivanti da situazioni impreviste e imprevedibili, nonchè dall'angustia del cantiere l'andamento dei lavori si è svolto con soddisfacente speditezza. Ciò è dovuto all'attenta e scrupolosa cura, ricorda la relazione dell'assistente del comune.

Purtroppo, si fa anche notare, sembra che questo operatore non sarebbe in grado, per ragioni normative di essere presente per tutta l'apertura del cantiere. Si auspica naturalmente di provvedere in questo senso.

«L'esperienza fatta nella predisposizione e nella cura dell'esecuzione di questo lavoro — si afferma testualmente — ci confermano ancora una volta quanto sia importante la figura dell'assistente di cantiere».

Dagli anni '68-'69 quando fu presentato il primo progetto per il risanamento del Brucco con inclusa via degli Orbachi, l'epoca della progettazione ha lasciato il passo a quella propriamente operativa.

Il progetto definitivo per il risanamento degli Orbachi fu presentato nel '77, ma i rilievi fatti fino ad allora; eseguiti con l'immobile abitato, erano solo di carattere esteriore, non sufficienti ad altro che ad una ipotesi abbastanza approssimativa sulle condizioni dell'edificio.

Ricordiamo queste circostanze ormai lontane nel momento in cui la natura dei problemi che si presentano è ormai nell'ordine delle operazioni costruttive.

Su questi temi, per portare a conoscenza della cittadinanza l'attuale stato di avanzamento dell'opera, sabato prossimo alle ore 16 nel vicolo degli Orbachi l'architetto Mezzedimi assessore all'urbanistica e Sandro Nannini capogruppo comunista al Comune, terranno una conferenza pubblica.

Stamane a Firenze il processo per il delitto di Castiglion della Pescaia

Tornano di scena gli «amanti diabolici»

Il dibattimento ruoterà attorno ad un interrogativo: Viviana Vichi ha istigato l'amante Sergio Giudici ad uccidere il marito? - Le condanne precedenti al processo che si è svolto a Grosseto

FIRENZE — Processo d'appello per il delitto di Castiglione della Pescaia. Inizia stamani all'assise di Firenze. Tre gli imputati, Sergio Giudici, 27 anni, e operaio della Piaggio, calciatore dilettante del Buriano, Alberto De Luca, 20 anni, ex cameriere e Viviana Vichi, 30 anni, moglie della vittima l'unica a piede libero.

Il processo d'appello ruota attorno ad un interrogativo: Viviana Vichi ha istigato l'amante Sergio Giudici a uccidere il marito Giulio Di Pasquale? I giudici di primo grado hanno già dato una risposta: no.

La donna infatti venne assolta dall'accusa di istigazione per insufficienza di prove e condannata invece a 3 anni per favoreggiamento personale e concorso nella distruzione del cadavere. Più pesanti invece le condanne per i due giovani imputati: 23 anni per Sergio Giudici riconosciuto colpevole di omicidio volontario premeditato e 10 anni per Alberto De Luca responsabile di concorso nell'omicidio con l'esclusione dell'aggravante della premeditazione.

I giudici di Grosseto nella motivazione della sentenza osservano che «dell'attività di istigazione non resta se non quanto argomentato in via di ipotesi dalla sentenza di rinvio a giudizio: non c'è una parola negli atti del processo che autorizzi tale ipotesi per quanto logiche possano apparire».

L'unica forma di concorso ipotizzabile nei confronti della Vichi è quella secondo la Corte di Grosseto «nella conoscenza della decisione di Sergio Giudici di uccidere Di Pasquale, conoscenza che l'avrebbe posta nell'obbligo giuridico di impedire l'evento perchè Giuliano Di Pasquale era suo marito».

«Ma le carte processuali — dicono i giudici di Grosseto — non offrono la prova vera, certa e tranquillante, quella costituita dai fatti e non da illazioni, che Viviana Vichi abbia istigato Sergio Giudici ad uccidere Giulio Di Pasquale, o almeno sapesse che il Giudici aveva deciso di uccidere suo marito quella sera».

Ben diverso il giudizio della Corte su Sergio Giudici. «Sergio Giudici — è scritto nella sentenza — maturò il suo insano disegno che aveva un fine ben preciso eliminare la causa delle sofferenze di Viviana, l'ostacolo che si frapponeva ai loro sogni, Giulio Di Pasquale per il quale né lei né lui nutrivano un minimo sentimento di stima». Dunque delitto passionale «cui non contraddice affatto la premeditazione giacchè delitto passionale non è sinonimo di delitto d'impeto».

«Attiva e consapevole partecipazione al delitto» per quanto riguarda invece il giovane De Luca.

La storia è nota. Risale all'11 dicembre 1977, quando sulla strada provinciale delle Strette che congiunge l'Aurelia venne trovato all'interno della sua auto il corpo carbonizzato di Giulio Di Pasquale, sposato con Viviana Vichi, padre di due figli, proprietario di un bar della costa maremmana.

Alcune macchie di sangue rilevate sull'asfalto misero in guardia gli investigatori. Non si trattava di un incidente stradale come sembrava, ma era stato infatti ucciso.

Dove, come e quando? Agli inquirenti furono sufficienti alcuni giorni per risolvere il «giallo» di Castiglion della Pescaia.

Giulio Di Pasquale era stato ucciso nel suo appartamento; poi il corpo era stato avvolto in una coperta e nascosto sul terrazzo di casa.

L'omicidio era stato compiuto tre giorni prima del rinvenimento del cadavere sull'auto da Sergio Giudici, amante della Vichi.

Con la complicità del giovane cameriere De Luca che aveva introdotto nell'appartamento del Di Pasquale Sergio Giudici il corpo venne poi trasportato sulla strada provinciale e simulato l'incidente.

Contro la sentenza di primo grado interpose appello il pubblico ministero che aveva chiesto la condanna della donna a ventisei anni di reclusione.

La parola ora è ai giudici d'appello di Firenze che dovranno rispondere al quesito: Viviana ha istigato o no l'amante ad uccidere il marito?

Al processo di primo grado il pubblico si divise in colpevolisti e innocentisti e non mancarono accese polemiche al momento del verdetto.

g. s.

Gestione aperta per gli asili-nido

AREZZO — Si sono aperte le iscrizioni dei bambini ai nidi e alle scuole comunali dell'infanzia. Il grosso sforzo intrapreso dall'Amministrazione comunale per dotare il territorio di una vasta rete di strutture per l'infanzia dovrebbe consentire di soddisfare interamente la domanda di un servizio che, in una economia con forte occupazione femminile come quella aretina, ha carattere primario.

Sono cinque gli asili nido che apriranno il 28 agosto. Si trovano a Pescaiola, all'Orciolaia, nel quartiere Giotto e due nell'area di Saione.

Sette le scuole comunali per l'infanzia. Sono localizzate a Pescaiola, Maccagnolo, Orciolaia, San Leo. Sitorni nel comparto Pallanca e in via dell'Acropoli.

Complessivamente queste strutture accoglieranno un migliaio di bambini.

Nidi e scuole funzioneranno ininterrottamente per oltre undici mesi (chiuderanno il 31 luglio 1980). L'orario consente di soddisfare tutte le necessità. Le strutture comunali infatti aprono alle 7 del mattino e chiudono alle 17 del pomeriggio.

Per la scuola di Sitorni, che serve i numerosi centri disseminati in tutta la circoscrizione di Ceciliano, verrà organizzato il consueto servizio di trasporto.

Da un punto di vista pedagogico le strutture comunali non hanno fatto propria la vecchia concezione dell'asilo come luogo di parcheggio in cui lasciare i bambini nelle ore in cui i genitori sono al lavoro. La formazione del bambino, l'evoluzione di una personalità equilibrata, tutti i problemi della socializzazione sono così al centro dell'interesse degli operatori della scuola, che naturalmente si propongono di svolgere una funzione integrativa rispetto a quella della famiglia.

Per questo motivo i genitori e i familiari possono entrare nelle strutture comunali in ogni momento e restarvi quanto vogliono.

I genitori fanno parte del Comitato che gestisce il nido o la scuola. L'atteggiamento da tenere con i bambini e le attività educative da svolgere sono discusse e concordate con i genitori in frequenti riunioni individuali, di piccoli gruppi o generali.

In sostanza l'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di una scuola aperta alla famiglia e all'ambiente, capace di far vivere ai bambini un'esperienza socializzante. A questo fine vengono tenuti ogni anno corsi di aggiornamento del personale, aperti anche ai genitori.

In questi giorni il personale è a disposizione dei genitori per mostrare le scuole, in modo che possano visitare l'ambiente e rendersi conto del funzionamento.

Vengono forniti chiarimenti per la compilazione delle domande, indicazioni sui documenti da presentare, istruzioni sulle modalità di riconsegna e ammissione alla frequenza.

A frequentare le scuole materne saranno ammessi quest'anno bambini nati negli anni 1974, 1975 e 1976, nei nidi troveranno posti i bambini nati nel 1977, 1978, 1979 a condizione che al momento dell'apertura del nido abbiano compiuto tre mesi.

I bambini saranno ammessi durante l'intero anno, man mano che si renderanno vacanti dei posti, sulla base della graduatoria compilata ogni tre mesi.

Le rette sono proporzionali al reddito del nucleo familiare.

Nella foto: **la scuola per l'infanzia di Maccagnolo.**

Di scena ancora gli avvocati al processo di Grosseto

I difensori puntano sulla tesi dell'uso «personale» della droga

Critiche all'attuale legislazione vigente sull'uso e il consumo degli stupefacenti - Per la difesa non sono credibili le accuse a La Fontaine

GROSSETO — Di scena ancora la difesa al processo per la droga che vede sul banco degli imputati 35 giovani.

«Non è punibile chi illecitamente acquista o comunque detiene modiche quantità di sostanze stupefacenti per farne uso personale non terapeutico». Questo concetto, sancito dall'articolo 80 della legge sugli stupefacenti è il cavallo di battaglia degli avvocati degli imputati.

C'è chi addirittura, come l'avvocato Padovani, difensore di Alessandro Pellegrini, ha duramente criticato la legge vigente denunciandone la mancata applicazione in tutta quella parte riguardante l'assistenza medico-sociale.

Il difensore ha auspicato che si arrivi ad un referendum abrogativo per aprire la strada ad una nuova legge più aderente ai tempi.

Secondo la difesa, i loro assistiti, sono persone di «piccolo cabotaggio», delle «formiche» nel mondo dello spaccio.

I veri spacciatori, hanno sostenuto ad esempio gli avvocati Aldi e Cutini, i difensori di Remo Arienti, il fotografo di Orbetello, amico di Silvana Falaschi la ragazza morta per una «over dose» nella notte del 12 febbraio, sono quelli violenti che usano le «P 38» e i coltelli per avere l'esclusiva del «mercato».

Per i difensori, nella indagine del PM — costruita sulla base di testimonianze accusatorie — non esistono prove «provate» che gli imputati siano «spacciatori».

Per gli avvocati, il Tribunale, nel momento in cui si appresta ad emettere la sentenza, deve farlo con una «valutazione che dia speranza per evitare conseguenze deleterie che potrebbero ripercuotersi sulla stessa città».

Sono argomentazioni queste, risuonate nella udienza di ieri imperniate anche sullo sforzo di dare una spiegazione al perchè del fenomeno droga a Grosseto dei suoi canali di provenienza, degli interessi e profitti che si celano dietro a coloro che hanno in mano il «mercato della eroina».

Fatti e situazioni che hanno portato inconsapevolmente dei giovani psicologicamente fragili con una esistenza di vita personale e familiare drammatica a cadere in un «giro» che come un boomerang le si sta ritorcendo contro.

Questo è quanto si è potuto comprendere, ad esempio, da quello che hanno sostenuto l'avvocato Berardi — difensore di Luciano Stagnaro — e da Pier Maria Bernardini (i suoi assistiti sono Jesus Puccini, Manuele Storai e Fiorenzo Magni).

Il giovane avvocato Mauro Cardoso, difensore di Liliana Rosi, scarcerata in libertà provvisoria da dieci giorni ha chiesto al tribunale la non punibilità, in quanto le cessioni di «modiche quantità», sono avvenute nell'ambito di quell'uso di «gruppo» che non può essere fatto rientrare nell'ipotesi di consumatore-spacciatore, citando a proposito la sentenza emersa dal tribunale dei minorenni di Firenze il 5 ottobre del '77.

Parlando anche come difensore, non nominato di ufficio, del latitante Pierre La Fontaine italo-canadese, ritenuto dall'accusa uno tra gli imputati-chiave ne ha chiesto l'insufficienza di prove perchè il La Fontaine è accusato dal Puccini, ma il Puccini non è credibile nelle sue affermazioni.

p. z.

Inaugurato a Pontassieve il Toscanello d'oro

Il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, ha inaugurato a Pontassieve la decima edizione del Toscanello d'oro.

Parlando nella sede del Comune, Leone ha detto che la accresciuta importanza della manifestazione si coglie in molti fattori: dal numero degli espositori, alla necessità di una nuova sede espositiva, nonché dall'alto livello delle iniziative collaterali.

Soprattutto l'importanza della mostra — ha aggiunto Leone — si registra dalla valutazione che viene data al premio che è diventato ambito segno di distinzione per i produttori e per i consumatori.

La crescita della manifestazione si rivela anche dall'indirizzo che il comitato organizzatore ha inteso dare puntando verso l'approfondimento dei problemi di commercializzazione e verso le iniziative di promozione di questo tipo di Chianti che cresce di qualità e di quantità.

Leone, concludendo ha espresso apprezzamento per la proposta di creazione di una enoteca del «Toscanello d'oro» come punto di riferimento di una produzione di alta qualità e come strumento di proiezione sui mercati nazionali ed esteri.

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL

COOP. ASSISTENZA SERVIZI ASSICURATIVI

AGENZIE GENERALI DI:

LIVORNO:

GIANFRANCO NANNIPIERI

Uff. Via Diaz, 7 - tel. 0586/22618

PIOMBINO:

ALDO ZUCCONI

Uff. Via Volta, 9 - tel. 0565/30113

CECINA:

GIANCARLO BARSACCHI

Uff. P.zza Della Libertà

tel 0586/643691

L'UNIPOL propone polizze particolarmente studiate, in accordo con le organizzazioni dei lavoratori, per soddisfare a prezzi equi le reali esigenze degli assicurati.

I Soci dell'UNIPOL sono:

LEGA NAZIONALE COOP. e MUTUE

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

C.N.A. - CONFCOLTIVATORI

Le Associazioni convenzionate con l'UNIPOL sono:

ARCI-UISP - UISAO - SUNIA - FAIB

CONFCOLTIVATORI - C.N.A.

CONFESERCENTI

L'UNIPOL propone polizze particolarmente studiate, in accordo con le organizzazioni dei lavoratori, per soddisfare a prezzi equi le reali esigenze degli assicurati.

I Soci dell'UNIPOL sono:

LEGA NAZIONALE COOP. e MUTUE

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

C.N.A. - CONFCOLTIVATORI

Le Associazioni convenzionate con l'UNIPOL sono:

ARCI-UISP - UISAO - SUNIA - FAIB

CONFCOLTIVATORI - C.N.A.

CONFESERCENTI

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO